

La proposta della giunta di Codogno era stata bocciata dal prefetto

Via Ramelli e via Varalli, il Tar dice sì

CODOGNO (Lodi) — La giunta di centrodestra che amministra Codogno può intitolare una via a Sergio Ramelli e una a Claudio Varalli, giovani militanti politici, uno di destra, l'altro di sinistra, uccisi a Milano nel 1975.

Ramelli, 19 anni, milanese, apparteneva al Fronte della Gioventù. Aggredito il 13 marzo con una spranga e una chiave inglese da due estremisti di sinistra, era morto il 29 aprile. Varalli, 17 anni, di Bollate, iscritto al movimento studentesco, era caduto il 16 aprile in piazza Cavour, sotto i colpi di pistola di un neofascista.

Il via libera all'intitolazione delle due vie è arrivato dal Tar della Lombardia, che ha accolto i ricorsi della giunta di Codogno contro il prefetto di Lodi, Domenico Gorgoglione, che al contrario aveva negato l'autorizzazione, facendo proprio un parere della Società Storica Lombarda. Questa aveva sostenuto che «tragedie di una storia ancora così vicina non possono condurre a denominazioni toponoma-

stiche». Secondo il Tar non era competenza del prefetto decidere sull'intitolazione delle vie. Ma, anche se lo fosse stato, la bocciatura sarebbe risultata viziata dall'illegittimità del parere della Società Storica Lombarda che non può esprimere giudizi di opportunità, peraltro non vincolanti.



La posa dell'insegna di via Ramelli

«Il Tar — commenta il vicesindaco di Codogno, Emanuele Dossena (An) — ha colto il senso della nostra iniziativa, che vuol essere un monito a tutti in nome della pacificazione e della pietà che accomunano due giovani vittime». La «guerra delle vie», che aveva spaccato il consiglio comunale e l'opinione pubblica, era scoppiata a marzo dello scorso anno, quando la maggioranza di centrodestra aveva approvato una delibera della giunta per l'intitolazione di una strada a Sergio Ramelli.

A giugno, in base al parere della Società Storica Lombarda, il prefetto aveva però negato l'autorizzazione. In consiglio comunale l'opposizione aveva allora invitato la giunta a ritirare la delibera, ma la maggioranza si era rifiutata, optando invece per una sorta di «par condicio», decidendo di dedicare una via anche a Varalli. Ma anche questa proposta era stata bocciata dal prefetto. Un doppio rifiuto che il Tar ha ora cancellato.

Diego Scotti

La città dell'ultimo governo Mussolini sede di ricerche sulla Rsi

Un centro studi sulla Repubblica di Salò

BRESCIA — Rsi: Repubblica Sociale italiana. Tre parole di un passato che fa discutere: da cancellare, da non dimenticare, secondo alcuni da riabilitare. Per molti da capire: con questa finalità nasce il «Centro studi e documentazione sul periodo storico della Rsi», con sede, ovviamente, a Salò. Ieri l'atto costitutivo dell'associazione, promossa dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Brescia e dal Comune di Salò.

«Sarà un'istituzione scientifica: dietro questo progetto non c'è nulla di nostalgico — assicura Ettore Albertoni, assessore regionale alla Cultura —. Vogliamo creare un punto di riferimento per chi voglia esplorare il biennio '43-'45 in una luce non retorica».

Il materiale del centro studi sarà inizialmente costituito da due archivi, quello della famiglia Susmel (Duilio, insieme al padre Edoardo, curò l'«Opera omnia di Mussolini», edita in 36 volumi) e quello del mare-

sciallo Graziani (che come viceré d'Etiopia ordinò l'uccisione dei 1.600 monaci copti del monastero di Debre Libanos, il più importante centro religioso dell'Etiopia): complessivamente quasi 600 faldoni di materiale, in corso di catalogazione. Inoltre molti privati hanno già manifestato l'intenzio-

Anche l'archivio del maresciallo Graziani tra i quasi 600 faldoni di documenti

ne di donare libri, documenti e testimonianze di quel periodo.

«Per Salò è un risultato importante — dice il sindaco, Giampiero Cipani —. La città vive di turismo culturale: ora potremo creare una proficua sinergia con Gardone, dove ogni anno il Vittoriale accoglie 220 mila visitatori. E poi quella del centro studi è un'iniziativa

che viene da lontano: è un'idea condivisa». La proposta era stata lanciata nel '96 dall'allora assessore regionale Marzio Tremaglia. Il Comune di Salò, guidato dal diessino Cigognetti, si dimostrò pronto a sostenere il progetto. Ora il lungo e accidentato iter si è concluso. Il prossimo passo sarà la nomina del consiglio di amministrazione, del comitato scientifico e del collegio dei revisori: in tutto nove membri, equamente ripartiti.

Stretto riserbo sui nomi: quanto al comitato scientifico circolano voci su Roberto Chiarini, docente di storia contemporanea alla Statale di Milano e Giuseppe Parlato della San Pio V di Roma, nonché allievo di De Felice. Lo stanziamento iniziale è di 250 milioni (oltre 100 mila euro, quasi tutti a carico del Pirellone). Il Comune di Salò, oltre a un finanziamento di 30 milioni (15 mila euro), fornirà anche la sede: Palazzo Fantoni.

Renato Franco

EDILNORD EDILNORD EDILNORD EDILNORD EDILNORD

Milano 3

in vendita

PRESTIGIOSI APPARTAMENTI

su 2 livelli, 3 locali,
splendidamente rifiniti,
piano sottostante
con ampio locale hobby,
cantina e box direttamente
collegati con l'appartamento
al piano superiore

Per informazioni - Tel. **0290444292**

Servizi Immobiliari

EDILNORD

EDILNORD EDILNORD EDILNORD EDILNORD EDILNORD